

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 5°
● massima 14°
Oggi ● il sole sorge alle 6,30
e tramonta alle 18,11

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



Centro storico
«No alle auto
Chiudete i varchi
fino alle 24

La chiusura del centro storico fino alla mezzanotte dei giorni di venerdì, sabato e domenica è stata chiesta dall'associazione per i diritti dei pedoni di Roma e del Lazio che si sono rivolti al sindaco. Il provvedimento, sostiene l'associazione, è destinato a rendere meno stressanti per residenti e visitatori, almeno nelle ore serali, le strade del centro. In concomitanza con il provvedimento di chiusura, afferma l'Adp, dovrà essere intensificata la sorveglianza dei vigili urbani e dovranno essere «potenziati» i mezzi pubblici.

Rapina
in una azienda
Rubato
mezzo miliardo

Pochi minuti dopo le nove, hanno aggredito un impiegato, mentre saliva le scale per entrare nell'ufficio. Poi, sotto la minaccia delle armi, l'uomo è stato costretto ad aprire la cassaforte dell'impresa di pulizia Agm di via Cavour. I banditi, due giovani, hanno infilato in un sacco i mazzetti di banconote; gli stipendi degli ottocento dipendenti della ditta. Il valore, circa mezzo miliardo di lire. Tutto si è svolto rapidamente. Riempito il sacco, i due rapinatori si sono allontanati a bordo di un'automobile e hanno fatto perdere le loro tracce. All'impiegato non è rimasto che dare l'allarme.

Proposta lacp:
«Costruiamo case
sulle aree
ex militari»

«Un'appropriata permuta di terreni tra lo lacp e il ministero della Difesa consentirebbe all'Istituto di costruire rapidamente alloggi su aree ex militari già in possesso e attrezzate, ed al ministero di avere una più adeguata disponibilità di aree per la costruzione di proprie sedi decentrate in centri direzionali serviti dallo Sdo». La proposta è stata avanzata al ministro Martinazzoli dal presidente dello lacp Leonardo Massa dopo che l'ente ha dovuto rifiutare, per sostanziale inidoneità, le aree riservate dal Comune all'edilizia popolare. Massa ha anche proposto al sindaco Carraro e al presidente della giunta regionale, Landi, un coordinamento casa permanente tra lacp, il Comune e la Regione.

Ufficio stampa
della questura
Nominato
il nuovo dirigente

Dopo la distribuzione dei nuovi incarichi di inizio anno, tra i ranghi della polizia della capitale c'è stato ancora un piccolo «assettamento»: il commissario Antonio Vecchioni, già responsabile dell'ufficio traffico di San Vitale, è stato nominato capo dell'ufficio stampa della questura, al posto del vicequestore Capelli, adesso dirigente dei commissariati Rai. A dirigere l'ufficio traffico è invece andato il commissario Margherita Vallefuoco.

Approvato
dalla Regione
prolungamento
Metro «A»

La giunta regionale del Lazio ha approvato ieri il progetto per il prolungamento della linea «A» della metropolitana, da via Ottaviano a via Mattia Battistini. «L'esecuzione dell'opera - ha sottolineato in una nota l'assessore ai trasporti Paolo Pulci - è stata però subordinata dalla Giunta a rigorose prescrizioni alle quali il Comune di Roma sarà tenuto ad attenersi. Esse riguardano - ha continuato Pulci - la necessità che la linea «A», oltre che a favorire un migliore collegamento urbano, possa estendere la sua funzione extrateritoriale consentendo l'attestamento del traffico extra-urbano. Ciò richiede - ha detto ancora Pulci - la creazione di adeguati nodi di scambio che devono essere eseguiti contestualmente ai lavori della metropolitana. Poiché uno dei nodi più importanti è quello dell'attuale deposito Atac «Trionfale», è necessario - ha concluso l'assessore ai trasporti - che si costruisca immediatamente il nuovo deposito degli autobus dell'Atac per rendere libere le aree. È auspicabile che anche quest'ultima opera sia realizzata contemporaneamente alla costruzione della metropolitana».

GIANNI CIPRIANI

Ad Architettura riprende il braccio di ferro

«L'aggressione» di Bari ha ridato al movimento degli studenti della «Sapienza» un nerbo, scuotendolo dall'assopimento degli ultimi giorni. Ieri mattina, gli occupanti hanno tempestato di fax radio locali e nazionali, televisioni pubbliche e private, redazioni di giornali, per denunciare le «distorsioni operate dai mezzi d'informazione sull'aggressione subita dagli studenti di Bari». È intanto ricominciato il braccio di ferro ad Architettura. Gli occupanti hanno presentato al Consiglio di facoltà un documento, in cui chiedono a preside e docenti di pronunciarsi su problemi quali l'autonomia, l'abrogazione dell'art. 16 della legge 168, il riconoscimento politico del movimento, la concessione di spazi e seminari autogestiti. La risposta, secondo gli studenti («Non vogliono riconoscere il movimento come interlocutore, hanno mostrato disponibilità soltanto sui seminari») sarebbe insoddisfacente. Il preside Mario Docci allarga le braccia: «Ci siamo detti disponibili su molte delle richieste presentate. Più di questo non possiamo fare. Loro chiedono di poter partecipare alle sedute del Consiglio di facoltà, ma, pur volendolo, non potremmo permissivamente: sarebbe illegale. L'irrigidimento causato dalla rottura delle trattative ritarderebbe probabilmente qualsiasi proposito di disoccupazione (parziale) almeno fino al 19 marzo». Consiglio di facoltà anche a Lettere. Gli studenti hanno presentato una piattaforma in cui chiedono la ripresa di didattica ed esami, la concessione di alcune aule autogestite con uso di fax e fotocopiatrici, l'apertura serale della facoltà, la completa pubblicità dei verbali dei consigli, il riconoscimento dei seminari autogestiti. Il preside Achille Tartaro si è impegnato a dare una risposta in tempi brevi e ha annunciato la prossima convocazione di una conferenza di facoltà. In serata altri due incontri. A Scienze politiche, una commissione interfacoltà per decidere le forme di lotta da adottare nei prossimi giorni. In rettorato, si è riunito il senato accademico. «Non abbiamo parlato delle occupazioni, soltanto del piano triennale» dicono i presidi.



Capitale
bagnata
a sorpresa

Basterà a salvare le campagne? Ancora non è detto. In compenso la pioggia di oggi, fitta e insistente come quelle dei novembri di un tempo, è stata perfettamente sufficiente ad aggravare il traffico cittadino, già rallentato dal latido di un clima ormai californiano ha colto naturalmente alla sprovvista i romani, peraltro tradizionalmente impreparati anche alle più lievi intemperie. Quindi, come da copione, caccia agli ombrelli d'occasione, scarpette primaverili distrutte, autobus radi e intensamente popolati, taxi inesistenti e tuffi fino alla cavaglia nelle voragini dell'incerta pavimentazione stradale. Ma poi, finalmente giunti al coperto, un bel tè caldo, proprio come quando c'erano prima l'autunno, poi l'inverno ed infine, meritata, la primavera.

vori in corso dei Mondiali. Il piccolo ripensamento all'inverno di un clima ormai californiano ha colto naturalmente alla sprovvista i romani, peraltro tradizionalmente impreparati anche alle più lievi intemperie. Quindi, come da copione, caccia agli ombrelli d'occasione, scarpette primaverili distrutte, autobus radi e intensamente popolati, taxi inesistenti e tuffi fino alla cavaglia nelle voragini dell'incerta pavimentazione stradale. Ma poi, finalmente giunti al coperto, un bel tè caldo, proprio come quando c'erano prima l'autunno, poi l'inverno ed infine, meritata, la primavera.

6 nuovi parcheggi per i Mondiali «Ma ne servono 15»

Sei nuove aree di parcheggio saranno pronte a metà maggio. Più di 2000 posti-auto affidati in gestione dal Comune all'Automobile Club di Roma. Lo ha affermato ieri mattina in una conferenza stampa il presidente dell'ACI di Roma, Nicola Cutrufo. I parcheggi saranno così dislocati sul territorio: a Cinecittà circa 600 posti, a piazza dei Partigiani 400 coperti e 200 scoperti, a Tiburtino ancora 400 posti, a Piazza Mancini 300, a Saxa Rubra 400 e 300 al Villaggio Olimpico. Si spera così di alleviare il traffico nel centro della città che, in occasione dei Mondiali di calcio, si prevede particolarmente intenso.

Secondo l'Acì però è ancora troppo poco. Per risolvere i problemi della capitale, di parcheggi ce ne vorrebbero almeno 25, per un totale di 15mila posti auto. Dovrebbero essere costruiti in periferia, ma in corrispondenza delle stazioni della metropolitana e costare poco; si potrebbe così frenare il fenomeno di pendolarismo quotidiano verso il centro. E non è tutto. Secondo l'Acì infatti meno auto in circolazione vogliono dire anche più sicurezza sulla strada. Cutrufo ha

ricordato infatti che a Roma nel solo 1988 si sono registrati 1485 incidenti con 37 morti e 1511 feriti. Ma la situazione dei parcheggi non è l'unica preoccupazione emersa durante la conferenza stampa. L'altro grande problema è quello dell'inquinamento atmosferico. I primi dati emersi dai controlli effettuati nel corso dell'operazione «Motore diesel pulito» sono infatti preoccupanti. Delle 70mila auto fermate negli ultimi 12 mesi, ben 4 su dieci non sono risultate in regola con le normative antinquinamento. I controlli, eseguiti dall'Acì in collaborazione con il Comune e l'Agip, proseguiranno fino alla fine di maggio. «Speriamo di rendere consapevoli i cittadini che una delle maggiori cause di inquinamento nella nostra città è conseguenza della carenza manutenzione degli automezzi con motore diesel», ha affermato il presidente Cutrufo. In chiusura Cutrufo ha ricordato che l'Acì metterà a disposizione, in occasione dei Mondiali di calcio, due elicotteri-ambulanza che stazioneranno vicino allo stadio, pronti ad intervenire nei casi d'emergenza.

Dopo la morte di un lavoratore stritolato nel pastozzatore alla Birra Peroni ieri hanno incrociato le braccia

Lunedì si fermano i cantieri edili Prevista una mobilitazione per tutta la settimana «Siamo stufi di contare le vittime»

Vite operaie a perdere Scioperi a raffica contro gli incidenti

Allarme tra i lavoratori. La tragica morte di Angelo Capobianco, stritolato giovedì in un pastozzatore, ha colmato la misura. Troppe morti sul lavoro. Ieri alla Peroni hanno incrociato le braccia tutto il giorno. E da lunedì, con due ore di sciopero nei cantieri edili, inizia una settimana di lotta. La mobilitazione indetta dai sindacati rivendica il rispetto della sicurezza sui luoghi di lavoro.

DELIA VACCARELLO

Hanno scioperato tutto il giorno. Questa la risposta del personale della Peroni alla tragedia annunciata dell'8 marzo: la morte atroce di Angelo Capobianco, 38 anni, cassintegrato, stritolato dentro un pastozzatore. Lavorava in nero, come il compagno scampato all'incidente, un impiegato del ministero. La ripresa del confronto con l'azienda e lo sciopero, che ha bloccato l'attività produttiva della Peroni fino alle 10 di ieri sera, sono gli interventi di un manifesto per sollecitare gli imprenditori a rafforzare la prevenzione, e la presentazione di una borsa di studio per i figli dei lavoratori

morti per incidenti sul lavoro. «L'ultimo episodio luttuoso - sottolineano i sindacati - conferma la precarietà delle condizioni di lavoro in tutti i settori produttivi e la costante riproposizione della pratica dell'appalto non regolamentato per qualsiasi tipo di attività».

Alla Peroni di via Birolli, teatro dell'incidente di giovedì, si lavora a rischio e in condizioni ambientali proibitive. C'è una causa in corso per i danni all'udito del personale. I carrelli elevatori per caricare le bottiglie sui camion funzionano a diesel e allumicano i dipendenti. E' dall'86 che il personale denuncia «il persistente stato di rischio e le difficili condizioni ambientali nelle quali si trovano ad operare i lavoratori della Peroni di Roma e delle ditte appaltatrici», come sottolinea un comunicato del sindacato Fat-Cisl e Flai-Cgil. «Stamattina (ieri, ndr) abbiamo fatto un consiglio di fabbrica straordinario per sollecitare gli interventi sulla sicurezza e un

tavolo delle trattative - dice Vittorio Meloni, segretario generale della Flai Cgil - fino adesso l'azienda ha stipulato accordi che ha puntualmente disatteso. Finché, con l'incidente, è caduta sotto shock». Lavoro nero, miniappalti a 10 ditte, 70 operai in tutto, fatti risparmiando all'osso, senza rispetto delle norme previste. «La Peroni ha fatto sempre di tutto per risparmiare», aggiunge Meloni. Ieri, il tragico incidente. Due operai devono controllare il pastozzatore, un vascone enorme occupato all'interno da ingranaggi dove collocare le bottiglie. Si entra da un piccolo oblò, strisciando per terra, si esce con grande difficoltà. Gli operai cercano di riparare il guasto, ma a un certo punto la macchina si mette in funzione. «Un dipendente della Peroni ha schiacciato il pulsante - aggiunge Meloni - il lavoro era stato rinviato al giorno successivo. Forse i due operai hanno pensato di dare un'occhiata, per capire cosa non andava. Lo stesso ragionamento

avrà fatto chi ha azionato il vascone, una brava persona a detta di tutti, poi si è sentito l'urlo agghiacciante». Uno dei due riesce a sfuggire alla trappola mortale, per l'altro non c'è tempo. «Sembra il classico incidente sul lavoro - dice l'autorità inquirente - si è propensi a credere che qualcuno inavvertitamente abbia toccato il quadro di comando della macchina. Per adesso sono al lavoro i periti meccanici, tecnici e del tribunale, mentre oggi (ieri, ndr) è stata disposta l'esame necroscopico». Le ipotesi di reato sono tante, sul banco degli imputati c'è la Peroni, la ditta Main, una delle 10 che ha in appalto la manutenzione, per la quale lavorava Capobianco, l'operaio che ha azionato i comandi. «Ce ne sono altre - concludono gli inquirenti - intanto tutti i soggetti coinvolti sono stati interrogati e identificati. Del caso si occupano i carabinieri di Tor Sapienza e il sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda».

Il Consiglio dei ministri ha dato ieri l'ok al nuovo comune Festa in piazza e caroselli per salutare l'autonomia

San Cesareo avrà il suo sindaco

Via libera per la formazione del nuovo Comune di San Cesareo. Dopo le proteste dei giorni scorsi, ieri mattina il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta di legge per l'istituzione del nuovo ente locale. Una decisione che ha «capovolto» quanto stabilito appena due settimane fa, quando il provvedimento era stato «bocciato». E dal Sud America, puntuali, sono arrivate le congratulazioni elettorali di Andreotti.

ADRIANA TERZO

Con le automobili impazzite per tutto il paese, un carosello di colori e di clacson, hanno portato la buona «novella» oltre i confini del loro paese, a Colle di Fiumi, a Valle Martella, a Rocca Priora. San Cesareo diventerà Comune autonomo, distaccandosi da Zagarolo. Così ieri mattina gli abitanti del piccolo centro, quasi 8000 anime a 30 chilometri da Roma, hanno salutato la notizia, giunta direttamente dal Consiglio dei ministri, all'istituzione di un nuovo Comune nel loro paese. Una festa con tanto di benedizione del presidente del Consiglio, che, dall'America latina, ha inviato i suoi più «felvridi auguri», dal sapore vagamente elettorale, per la nascita del nuovo ente locale. Alle 12, le campane della chiesa di San Giuseppe hanno suonato a festa. E subito la



Barricate a San Cesareo. Ma ormai è festa per il Comune

nuovamente a palazzo Chigi. Un iter difficile, irto di ostacoli, con l'ostruzionismo di Zagarolo che fino all'ultimo ha sperato di mantenere annesso questo piccolo, ma economicamente ricco territorio. Poi, la cronaca degli ultimi giorni. Stanchi di aspettare, dopo l'ultima bocciatura della proposta da parte del governo, i sanceresani per sei giorni si sono barricati in paese. Posti di blocco, strade sbarrate, manifestazioni di protesta per avere

al più presto risposta al referendum di dicembre che era stato vinto dai sì con l'87% e che aveva registrato un'affluenza alle urne del 95% degli abitanti. Dunque, un Comune fortissimamente voluto. «Il Consiglio dei ministri non ha fatto altro - ha detto Daniele Baccarini, consigliere comunista di Zagarolo - che dare validità alla legge regionale che istituisce il nuovo Comune, e che il Consiglio regionale aveva votato a grande maggio-

ranza. Questa decisione, allo stesso tempo, mette in evidenza la pretestuosità delle motivazioni del governo che l'aveva bocciata poiché in contrasto con la legge sulla riforma delle autonomie locali, ancora in discussione al Senato». E Zagarolo? Tace il sindaco, Edoardo Calzolari, dc, accanito sostenitore del no all'approvazione del referendum, tace il vicesindaco Sandro Vallerotonda, pci. Per il momento, solo la grande euforia di San Cesareo.

Cartoline, arazzi e... eros d'autore

Una «antica» vetrina delle curiosità si è aperta al Palazzo dei Congressi all'Eur. Come se frugassimo in vecchi baui di nonne e bisnonne i nostri sguardi e le nostre mani si muovono svelte dappertutto e su tutto. La terza edizione di «Italia collezione» stimola l'interesse collezionistico e dà spunti per infiniti hobby. Tanti stand e molte cose non solo da guardare, ma anche da comprare, sono in mostra fino alle ore 14 di domani.

Ordinate per settori «filano» le memorie del passato e le novità dei nostri giorni: penne stilografiche di bachelite, rasoi di ieri e calamai di vario tipo, boccette di profumo stile liberty, portacigari con carillon, macchine fotografiche a soffietto, forme di scarpe, brillantini anni 30 per capelli impomatati, bottigliette di osso e di medicinali, cartoline illustrate,

grafiche e tutto ciò che è possibile trovare tra sogni e realtà negli antichi baui e nelle soffitte dimenticate dei nostri antenati. Uno spazio privilegiato tocca alla filatelia, con esemplari davvero preziosi (e molto cari). C'è anche una sala con disegni erotici di Crepax, Manara ed altri maestri.

MARISTELLA IERVASI

tavole di soldatini fine '800, monete romane, bronzetti, orologi solari, decorazioni militari, oggettistica in legno, dentelle di elefante fossilizzate, pipe, pennini, scatole d'epoca e via curiosando. Naturalmente non potevano mancare gli arazzi fiamminghi del XVII secolo e i «tappeti d'Aubisson» d'Oriente. Ma qual è il pezzo forte di una collezione? È per tradizio-

ne il francobollo. L'esposizione dell'Eur dà ampio spazio ai piccoli «preziosi» pezzi di carta. C'è il famoso *Granchi rosa* di 205 lire dedicato nel 1961 al Perù e che fu ben presto tolto dalla circolazione perché riportava un errore sulla cartina geografica: venne attribuito all'Argentina un pezzo del Perù. Oggi un singolo vale più di un milione e una quarantina costa sui quattro milioni e mezzo di lire. Un'altra rantà è la busta affrancata con un francobollo da 770 lire che testimonia il primo volo transatlantico Roma/Brasile compiuto da Italo Balbo. Nel disegno figurano sette stelline invece di sei. Bene, quel puntino in più fa salire il prezzo dalle accessibilissime novecentomila lire ai proibitivi 20 milioni.

In fine un settore tutto militare con la ricostruzione della battaglia di Magnesia, combattuta nel 190 a.C. fra le legioni di Cornelio Scipione e l'esercito di Antiocho di Siria a cura dell'European military press agency, i padiglioni delle amministrazioni postali d'Italia, del Vaticano e di San Marino con le loro ultime emissioni. Proprio in questi giorni la Repubblica di San Marino ha messo in circolazione due monete d'argento per celebrare i Mondiali di calcio. La nuova «creazione» è in vendita a «Italia collezione» per lire 41.000. Ultime curiosità i disegni erotici originali di Manara, Crepax, Pazienza, Serpieri e tanti altri (ingorosamente vietati ai minori di sedici anni) e un banco con le più belle conchiglie dei mari del Sud: fra tutte sceglia la «Pleuroromaria rumpii», un tempo esclusiva prelogativa dell'imperatore del Giappone Mikado.

V circoscrizione

Presidente a sorpresa con l'appoggio dei dc E Giubilo li sospende

Hanno disubbidito, e Giubilo li ha sospesi dalla Dc romana. I cinque consiglieri democristiani della XV circoscrizione, che ieri sera hanno dichiarato di votare scheda bianca perché in disaccordo con le direttive del partito, hanno così reso possibile l'elezione del repubblicano Alberto Pavoncello a presidente circoscrizionale. Su Pavoncello sono confluiti i voti dei consiglieri del Pci, dei Verdi per Roma e della Lega antiproibizionista, con l'astensione del Psi, del Psdi e dei cinque consiglieri democristiani Barbieri, Cellamare, Castrichini, Ponzetti e Salvatore. Indicato dall'accordo centrale del quadripartito era stato De Luca, già presidente della circoscrizione dalle precedenti

elezioni, la cui gestione era al centro di forti polemiche. Prima fra tutte: da due anni e mezzo De Luca non convocava più il consiglio. Il caso è stato discusso più volte anche in Campidoglio, mentre le proteste dei consiglieri si erano spinte fino a fare appello al presidente della Repubblica. Trovato uno scoglio insormontabile nei cinque dc, che si sono rifiutati di votare di nuovo De Luca, l'altra sera le segreterie romane del quadripartito si erano accordate su Scaramozza, cognato di De Luca, eletto per la prima volta e sconosciuto a tutti. I cinque hanno dichiarato indignati che rifiutavano tale candidatura, dando via libera ad Alberto Pavoncello.